

STEFANÍDIS, MICHAËL. – Scienziato greco, n. nel 1868 a Lesbo, m. il 25 nov. 1957 in Atene. Laureatosi in fisica all'università di Atene (1893), dopo un periodo di insegnamento nell'isola di Mitilene (1894-1902), ritornò ad Atene, come direttore della sezione dei termini scientifici del *Dizionario storico della lingua greca*. Nel 1910 ebbe l'incarico di storia della chimica all'università e nel 1924 fu nominato titolare della cattedra di Storia delle Scienze Fisiche. La sua opera è vastissima, e molti sono i suoi contributi alla storia della filosofia greca, specie nei suoi rapporti con la scienza.

F. Weber

BIBL.: (in greco) *Contributi alla storia delle scienze fisiche*, Atene 1914; *Aristotele fisico*, Atene 1925; *Le scienze fisiche in Grecia, prima della Rivoluzione*, Atene 1926; *La storia delle scienze fisiche*, Atene 1931; in fr.: *Inertie polymorphe*, Atene 1929. La lista completa degli scritti in *Titoli ed opere*, Atene 1931.

STEFANINI, LUIGI. – Filosofo personalista, n. a Treviso il 3 nov. 1891, m. a Padova il 16 genn. 1956.

Fu docente di Filosofia teoretica e Pedagogia all'università di Messina e successivamente di Storia della Filosofia, Estetica e Pedagogia all'università di Padova. Nell'ultimo anno di vita fondò e diresse la «Rivista di estetica». La ricerca filosofica di Stefanini fu ad un tempo storica e teoretica; ma alla storia (a tutta la storia del pensiero) egli si volse sempre in forza di un interesse speculativo di fondo: rivendere alla filosofia cristiana (con particolare riferimento ad Agostino e Bonaventura) la soluzione dei problemi che di volta in volta si prospettavano nel pensiero contemporaneo.

SOMMARIO: I. Ricerca storica. - II. Ricerca teoretica. - III. Il problema pedagogico.

I. RICERCA STORICA. – In linea con questo orientamento di fondo, Stefanini esordì, nel campo della storia della filosofia, con *L'azione. Saggio sulla filosofia di Maurice Blondel* (Padova 1913), in cui sosteneva l'incompatibilità del metodo dell'immanenza con la dottrina della trascendenza, in quanto in esso non risulta sufficientemente garantito il valore della conoscenza umana. Successivamente pubblicò il *Platone* (Padova 1932-35, 2 voll.; 1949²), opera di vasta mole che presenta il platonismo come *scepsi* o *ricerca*, approssimazione dialettica a un dato noetico e vivente problematica; in esso distingue un *momento metessico* (tendente all'unificazione dell'essere nel quadro dell'intellettuali-

simo classico e all'identificazione dell'intelletto con l'intelligibile) e un *momento mimetico*, più consoni al genio di Platone e aperto agli avanzamenti ulteriori del pensiero, inteso a distinguere i piani dell'essere e a considerare il conoscere in termini di generazione, quale attività «imagingistica» o espressione di verosimiglianza. Seguirono: *Il momento dell'educazione. Giudizio sull'esistenzialismo* (Padova 1938, ripubblicato col titolo *Il dramma filosofico della Germania*, ivi 1948), indagine sulle premesse filosofiche dell'educazione esistenzialistica e critica di esse sulla base dell'esigenza di mantenere la vita personale in rapporto con la trascendenza; *La Chiesa cattolica* (Milano 1944; Brescia 1951²), ove sostiene che le posizioni che al di fuori della Chiesa risultano divergenti possono invece integrarsi in essa in una superiore armonia; *Vincenzo Gioberti* (Milano 1947), in cui rileva come l'accentuazione dei poteri attivi dello spirito umano negli ultimi scritti di Gioberti giovi a correggere gli esiti panteistici dell'ontologismo iniziale; *Esistenzialismo ateo ed esistenzialismo teistico* (Padova 1952), analisi critica di questa corrente di pensiero, volta a ricavarne un senso unitario e a recuperare elementi validi a costruire «su altro piano» un senso diverso dell'esistenza umana.

II. RICERCA TEORETICA. – In tale campo Stefanini sviluppa il motivo «imagingistico», profondamente radicato nell'agostinismo francescano, secondo il quale lo spirito umano, in quanto creato *per similitudinem*, è ordinato a esprimere da sé, conformemente alla propria capacità, l'esemplare eterno: *ad similitudinem*. In tale contesto le varie tappe dell'itinerario filosofico di Stefanini, da lui stesso denominate «idealismo cristiano», «spiritualismo» e «personalismo», si legano quali progressivi approfondimenti della medesima intuizione imagingistica o del medesimo «umanesimo francescano». L'«idealismo cristiano» non era per Stefanini negazione della realtà empirica delle cose fuori dell'atto umano e loro inclusione nell'atto stesso come autotisi, ma subordinazione della realtà a un principio spirituale trascendente e affermazione dell'attività del nostro spirito, che soltanto *ri-crea* ciò che è creato da quel principio primo; e l'autocoscienza, anziché rivelare, smentisce l'autotisi. Pertanto, l'idealismo cristiano non è che l'«imagingismo» considerato nel suo aspetto prevalentemente critico, come attivismo gnoseologico. A questa impostazione teoretica l'*Imagingismo come proble-*

ma filosofico (I, ivi 1936) aggiunge l'esplicita affermazione che le esigenze manifeste nei domini più vari dell'indagine filosofica si possono ridurre al problema del *valore dell'immagine*, in quanto espressiva di *altro da sé*, per il pensiero e nel pensiero. Quando poi lo storicismo diltheyano, la fenomenologia e l'esistenzialismo si imposero nel pensiero contemporaneo, Stefanini denunciò tali posizioni di pensiero accusandole d'essere espressione di un trascendentalismo che conduceva alla completa «sconnessione dell'essere» (*L'esistenzialismo di Heidegger*, Padova 1942). In confronto a ciò si svolsero le fasi ulteriori dell'«imarginismo». Lo «spiritualismo cristiano» puntualizza la singolarità dell'io, la cui attività insiste in se stessa per mezzo della sua parola. Di conseguenza, al principio dell'essere si deve porre non l'essere che sta, ma «l'essere che si dice, facendosi, amandosi». Questo dirsi dello spirito, mentre riconferma nell'uomo l'attività imarginistica, non costitutiva ma *allusiva* dell'assoluto, si rivela in tutto il suo valore nell'attività estetica. Per questo Stefanini rivolge la sua attenzione al mondo dell'arte. Qui l'immagine non rinvia più ad altro, come in ogni opera d'ordine conoscitivo e morale, ma si presenta tutta chiusa in sé, significativa soltanto dell'attività che vi si esprime (cfr. *Problemi attuali d'arte*, Padova 1939; *Arte e critica*, Milano 1942; *Metafisica della forma*, Padova 1949). L'arte può dunque dirsi «sensibilità pura», nel senso che l'immagine ch'essa ci porge, anziché vincolata a quel sostrato della realtà che noi non riusciamo a frangere, è librata in uno stato di levità dinanzi all'arbitrio dello spirito che la governa e la conduce. Nel «personalismo», infine, l'«imarginismo» di Stefanini trova l'espressione più matura e coerente. La teoria della persona di Stefanini è riassunta nell'enunciato seguente: «L'essere è personale e tutto ciò che non è personale nell'essere rientra nella produttività della persona, come mezzo di manifestazione della persona e di comunicazione tra le persone» (*La mia prospettiva filosofica*, Padova 1950; nuova edizione, con testimonianza di A. Rigobello e commento di R. Pagotto, Treviso 1996). Ciò egli prova muovendo dalla constatazione della *centralità dell'io* in ogni *partecipazione cosmica, sociale, metafisica*. E l'io è, per lui, *unità* e, ben più che unità, *unicità*, da cui vengono il valore e la dignità della persona umana. Insistente e persistente nel proprio essere, l'io è però incapace di sostenersi nell'essere

col proprio atto: la trascendenza ne diventa quindi la forma costitutiva. Alla derivazione da Dio fa riscontro, per altro aspetto, la trasparenza dell'atto su Dio; e, appunto perché questo atto risulta significativo, non costitutivo dell'assoluto, è legittimo affermare che l'essere che vi si esprime derivi dall'assoluto. Gli esseri spirituali finiti, così, «in quanto sono simili si avvicinano, si intendono, si congiungono; in quanto sono diversi, ciascuno protegge sé e rispetta nell'altro l'unicità intangibile». Per questo l'ontologia personalistica diventa *axiologica*. Ulteriori chiarimenti a questa prospettiva personalistica Stefanini recò in *Metafisica della persona* (Padova 1950); *Esistenzialismo ateo*, cit., parte II; *Personalismo sociale* (Roma 1951); *Il problema della storia* (ivi 1953); *Personalismo filosofico* (Brescia 1962). Nella prospettiva personalistica anche il problema estetico ebbe una rinnovata elaborazione. Nell'*Estetica* (Roma 1953) l'arte è definita come «parola assoluta nell'ordine dei sensibili», in quanto l'essere, nella sua essenza spirituale e personale, è parola: *ens declarativum et manifestativum sui* (*Trattato di estetica*, I, Brescia 1955; 1960²).

A.M. Moschetti

III. IL PROBLEMA PEDAGOGICO. – Nell'itinerario culturale di Stefanini l'interesse per la pedagogia fu costantemente vivo per ragioni sia professionali (in primo luogo, l'insegnamento) sia scientifico-epistemologiche. La riflessione pedagogica, infatti, rappresentava, a suo dire, l'irrinunciabile «banco di prova» della filosofia, giacché gli esiti dell'educazione non ingannano sulla validità o meno delle prospettive teoretico-ideologiche di riferimento. Dal trattato del 1932, *Il rapporto educativo. Proemio alla scienza dell'educazione* (Padova), passando attraverso *Mens cordis. Giudizio sull'attivismo moderno* (ivi 1933) e *Il momento dell'educazione. Giudizio sull'esistenzialismo* (ivi 1938, seconda edizione con il titolo *Il dramma filosofico della Germania*, ivi 1948), sino alle raccolte di saggi della fase personalistica (*Educazione estetica e artistica*, Brescia 1954; *Personalismo educativo*, Roma 1955), si snodava un percorso di ricerca nel quale Stefanini affinò gradualmente la sua pedagogia verso esiti di stampo esplicitamente personalistico. Anche in questo campo, l'«imarginismo» mostrava l'intrinseca fecondità speculativa, giungendo a trovare fondamento e concretezza nell'idea di persona. La formula del personalismo pedagogico stefaniniano era così espressa: «Il fine immediato dell'educa-

zione è la maieutica della persona e ogni altra finalità, essa stessa personalisticamente intesa, è da conseguirsi attraverso la mediazione della persona del singolo». Nella scia di quanto asserito, discendevano importanti conseguenze applicative. Fra queste, quella di «personalizzare» la scuola. Ciò, per Stefanini, implicava: la necessità d'una piena maturazione del soggetto, nella sua qualità di persona «incarnata»; la concezione dell'autorità come suscitatrice della libertà dell'educando; l'esigenza, per l'allunno, di sperimentare l'«uomo nella persona del maestro». Il modello di «scuola del dialogo» sintetizzava sul piano pedagogico l'idea metafisica della persona come «parola», aperta quindi alla «conversazione» con sé e con l'altro da sé (cose, uomini, Dio). Sempre illuminata dal cristianesimo, la pedagogia di Stefanini sublimava l'idea centrale della maieutica in quella di «metanoia», intesa come processo d'interiore cambiamento, sostenuto dall'educazione, per l'attuazione di un profilo di uomo libero e responsabile.

L. Caimi

BIBL.: A. RIGOBELLO, *Il personalismo educativo di Luigi Stefanini*, in *Modelli storiografici di educazione morale*, Chiaravalle Centrale 1972, pp. 189-195; O. ROSSI, *Profilo filosofico di Luigi Stefanini*, in «Sapienza», 30 (1977), pp. 419-38; P. GREGORETTI, *Persona ed essere: saggio sul personalismo di Stefanini*, Trieste 1983; E. COLICCHI LAPRESA, *Luigi Stefanini. L'utopia della persona*, Roma 1983; L. CAIMI, *Educazione e persona in Luigi Stefanini*, Brescia 1985; L. CAIMI, *La pedagogia di Luigi Stefanini trent'anni dopo*, «Atti del Convegno su Luigi Stefanini. Treviso, 16 ottobre 1986», Treviso 1987, pp. 43-49; S. CALAPRICE, *L'esigenza di un progetto in pedagogia. La proposta di Luigi Stefanini*, Bari 1990; J.M. PRELLEZO, *Luigi Stefanini (1891-1956). Approccio al «personalismo educativo»*, in «Orientamenti Pedagogici», 38 (1991), pp. 1309-1337; AA.VV., *Dialettica dell'immagine. Studi sull'immaginario di Luigi Stefanini*, Genova 1991; A. ZADRO, *Scepsi e immaginismo nel Platone di Stefanini*, in «Verifiche», 20 (1991), pp. 243-263; L. CAIMI, *Stefanini Luigi*, in M. LAENG (a cura di), *Enciclopedia pedagogica*, Brescia 1994, vol. VI, coll. 11185-11194; B. SANTORO, *Persona e psiche in Luigi Stefanini*, Bari 1997; G. BERNARDI (a cura di), *Rosmini e Stefanini: persona, etica, politica*, Milano 1998; L. CAIMI, *La paideia personalistica*, in G. CRIVELLA (a cura di), *Luigi Stefanini. Linguaggio/Interpretazione/Persona*, Roma 2001, pp. 49-56; L. CORRIERI, *Luigi Stefanini. Un pensiero attuale*, Milano 2002, pp. 121-139; A. BUCCOLIERI, *Il Platone di Luigi Stefanini: il rapporto eros-logos*, Milano 2002.

STEFANO BAR SÜDHAYLE. – Scrittore siriano monofisita, monaco a Emessa (m. nel 550 ca).

È autore del *Libro di san Ieroteo* (tr. ingl. a cura di F.S. Marsh, *The Book Which Is Called the Book of the Holy Hierotheos*, London-Oxford 1927), che fu impugnato da Filosseno di Mabbūgh e da Giacomo di Sarūg per la sua dottrina pan-teistica e per la difesa dell'apocatastasi universale. V'è nella mistica di Sūdhayle una marcata ispirazione neoplatonica derivata da Evagrio Pontico, mentre non risulta del tutto certa la dipendenza di Sūdhayle dal contemporaneo pseudo-Dionigi. Essendo l'opera di Sūdhayle un libro piuttosto raro presso i Siri dei secoli immediatamente successivi, non si può sostenere con Merx e alcuni altri, come ha dimostrato Hausherr, che Sūdhayle sia stato il grande ispiratore della mistica siriana.

I. Ortiz de Urbina

BIBL.: A.L. FROTHINGAM, *Stephen Bar Sudaili, the Syrian Mystic and the Book of the Holy Hierotheos*, Leyden 1886; A. MERX, *Idee und Grundlinien einer allgemeinen Geschichte der Mystik*, Heidelberg 1893; A.J. WENSINCK, *Bar Hebraeus's Book of the Dove: Together with Some Chapters from his Ethikon*, Leyden 1919, p. XV; A. GUILLAUMONT, s. v., in M. VILLIER (a cura di), *Dictionnaire de spiritualité: ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Paris 1932, vol. IV, coll. 1481-1488; I. HAUSHERR, *L'influence du «Livre de st. Hiérophée»*, in «Orientalia Christiana», 10 (1933), pp. 176-211; G. WIDENGREN, *Research in Syrian Mysticism*, in «Numen», 8 (1961), pp. 161-198; R. BEULAY, s. v., in W. KASPER (a cura di), *Lexikon für Theologie und Kirche*, Freiburg i.B. 1993-2001³, col. 962.

STEFANO (Στέφανος) DI ALESSANDRIA.

– Filosofo e commentatore neoplatonico; è l'ultimo rappresentante della Scuola di Alessandria; intorno al 610 viene chiamato dall'imperatore Eraclio a insegnare a Costantinopoli (*oikoumenikos didaskalikos*: titolo riportato da alcuni manoscritti). Nonostante di recente sia stata avanzata l'ipotesi di una possibile identificazione di Stefano di Alessandria, «astronomo, astrologo e alchimista, filosofo e *oikoumenikos didaskalikos* a Costantinopoli», con Stefano di Atene, «sofista, filosofo e medico», la critica preferisce adottare ancora un atteggiamento di cautela e invita a sospendere il giudizio sulla questione fino a che non verrà analizzata a fondo l'intera opera dei due omonimi. Ad Alessandria frequenta l'ambiente ormai cristianizzato dei discepoli del neoplatonico